

Visita in Ticino dell'Ambasciatore della Federazione russa in Svizzera
Intervento di Gabriele Gendotti
Presidente del Consiglio di Stato e Direttore del DECS

Bellinzona, 4 marzo 2010

Onorevole Ambasciatore straordinario e plenipotenziario
della Federazione russa in Svizzera
Signor Igor Borisovich Bratchikov,

in veste di presidente del Consiglio di Stato del Cantone Ticino sono onorato di esprimerle – Signor Ambasciatore – il più caloroso benvenuto in Ticino, nella sua capitale qui a Bellinzona. La sua gradita visita è motivo di grande prestigio e considerazione per l'intero Governo del nostro Cantone, che è veramente lieto di poterla annoverare tra i suoi ospiti più illustri.

Prima di tutto le auguro di poter trascorrere un soggiorno piacevole e interessante, in modo che – compatibilmente con i suoi impegni protocollari – lei possa conoscere alcune delle caratteristiche che rendono il Ticino una meta turistica attrattiva anche per molti suoi connazionali.

In effetti la Svizzera italiana, cioè quella parte della Svizzera di lingua e cultura italiana situata a Sud del massiccio San Gottardo, sa offrire a chi vi si reca in vacanza, ma anche chi vi passa una breve permanenza per affari, un ventaglio estremamente ricco di offerte e opportunità di svago. Abbiamo la fortuna di avere, in un territorio così limitato – lo dico pensando soprattutto alla vastità degli spazi della Federazione russa – molte peculiarità suggestive. Da un paesaggio prealpino veramente affascinante, come lo è, per esempio, la regione del Locarnese, a proposte enogastronomiche di sicuro valore, con pietanze e vini di riconosciuta qualità, ma anche per le attività culturali di grande richiamo, come il Festival internazionale del film che si tiene in estate a Locarno.

Quest'ultimo accenno mi permette di dire subito che tra la Confederazione svizzera e la Federazione russa – che, come si può ben vedere, condividono i valori che stanno alla base di un'organizzazione federale dello Stato – esistono delle affinità culturali che rendono per certi versi simili in nostri due Paesi. Mi riferisco, prima di tutto, alla reciproca esperienza positiva della multiculturalità e della presenza di religioni diverse che costituiscono una ricchezza e un insegnamento importante di pacifica convivenza sia nella piccola Svizzera che nella Russia euroasiatica.

Ma dalla storia e dalla cultura ci arrivano anche altri esempi emblematici di antichi e profondi legami che ci uniscono. Penso, tanto per fare un nome fra tanti ticinesi che si sono distinti per i loro importanti lavori in terra di Russia (come i Visconti, i Ruggia, gli Staffieri), all'architetto Domenico Trezzini, originario di Astano, quando, ai primi del Settecento, accettò l'invito dello zar Pietro I il Grande di progettare la nuova capitale San

Pietroburgo, firmando opere come la Cattedrale, la Fortezza di San Pietro e Paolo e numerose chiese.

Ricordo anche che per ricevere l'omaggio, in forma di monumento sul San Gottardo, nel cuore del nostro Paese, il generale Suvorov percorse tutto il Cantone, contrassegnando uno dei momenti storici decisivi agli albori del Ticino alla fine del XVIII secolo.

Questi legami culturali e storici, che si sono mantenuti forti anche attraverso Ottocento e Novecento, arrivano fino a noi con nuove e originali iniziative. Tra queste, per esempio, posso citare la partecipazione del regista ticinese Daniele Finzi Pasca a Mosca, lo scorso mese di gennaio, quando ha inaugurato con il suo spettacolo "Donka" i festeggiamenti per il 150esimo anniversario della nascita dello scrittore Anton Cechov.

Legami forti, dunque, e soprattutto continui e regolari con la Russia – sia essa zarista, sovietica o federale – che permettono a noi svizzeri, a noi ticinesi, di rinsaldare il rapporto di amicizia che lega i nostri Paesi.

In un contesto contrassegnato da una crisi finanziaria planetaria, dalle preoccupanti ripercussioni sull'economia reale, dai conseguenti fenomeni di contrazione dei mercati, di aumento della disoccupazione, soprattutto giovanile, e di indebitamento degli Stati credo sia assolutamente indispensabile migliorare la cooperazione internazionale, perché si possano approntare soluzioni politicamente praticabili e vicendevolmente utili alla ripresa economica, che rappresenta poi l'elemento determinante per la crescita e il benessere dei cittadini.

Ma se da una parte è finanche auspicabile una migliore cooperazione internazionale, anche per evitare la tentazione di ripiegare su posizioni protezionistiche o addirittura di totale chiusura, sinceramente oggi improponibili, occorre che venga garantito il principio della sovranità nazionale, naturalmente fatti salvi gli accordi sovranazionali che ogni singolo Stato è tenuto a rispettare.

Anche la piccola e tradizionalmente tranquilla Svizzera, Paese conosciuto e apprezzato per la sua stabilità politica, per la sua pace sociale, ma anche per i suoi buoni uffici nell'ambito della diplomazia internazionale, ha dovuto prendere atto che alcuni Stati, con l'obiettivo del tutto legittimo di perseguire l'evasione fiscale (ma anche particolarmente bisognosi di incrementare la propria liquidità monetaria), hanno cominciato a forzare la mano all'istituzione del segreto bancario svizzero, la cui finalità non è certamente quella di difendere chi nasconde redditi e sostanze alle proprie autorità fiscali, bensì quello di proteggere la privacy dei clienti.

Resto in ogni caso convinto che, grazie anche ad incontri come quello di oggi, si possano ben presto ripristinare in modo soddisfacente per le parti coinvolte quelle relazioni amichevoli che la Svizzera ha sempre intrattenuto con la comunità internazionale.

D'altra parte questi incontri amichevoli con la Federazione russa vedono nel prossimo futuro un nuovo appuntamento già segnato in agenda. Alludo alla visita, tra l'8 e il 12 settembre di quest'anno, del Consiglio di Stato ticinese a Mosca, ospite ufficiale dell'Ambasciata svizzera. Sarà un'occasione in più per stringere nuove relazioni e approfondire la conoscenza reciproca.

Ancora una volta, Signor Ambasciatore, le auguro un buon soggiorno in Ticino.

Vi ringrazio per l'attenzione.

*Gabriele Gendotti, Presidente del Consiglio di Stato
Direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport
Repubblica e Cantone Ticino*